

originali al fine di rendere più degno e significativo l'omaggio cittadino ed attestare la partecipazione del loro pensiero e della loro genialità.

« Se le Vostre Altezze Reali si degnano di considerare che si dovettero istituire posti di raccolta in tutti i rioni della città per soddisfare la ressa degli offerenti; che un altro cospicuo numero di adesioni cittadine è stato raccolto in altra sede, e qui non figurano; che i massimi Istituti cittadini hanno attuate particolari loro iniziative di omaggio, qui non elencate; le Vostre Altezze Reali mi consentiranno di affermare che tutta la parte viva, fattiva ed operante della città è qui presente in atto di profonda, spontanea, cordialissima devozione.

« La folla immensa, che Vi ha acclamato al Vostro arrivo, che si è accalata attorno alla Reggia, prende qui volto e nome, ed innalza alle Vostre Altezze Reali il suo augurio ed il suo omaggio, concretandolo in quell'atto benefico, sì e come Voi, nella Vostra saggezza e bontà avete desiderato.

« Le decina di migliaia di cittadini, che hanno chinata la fronte su queste pagine per vergare il loro nome con in cuore il desiderio e la speranza che le Vostre Altezze Reali avessero un giorno a rilevare la loro devota adesione; queste decine di migliaia di persone hanno in quell'istante evocata la maestosa prestanza della Vostra figura, ravvisando e benedicendo in essa il volto stesso della Patria.

« In questo storico Palazzo che fu già sede dei Vostri Avi e che per fausto significativo destino è ora sede ufficiale del Comune, io, a nome della Civica Amministrazione e della Cittadinanza tutta, rivolgo preghiera a V. A. R. di accogliere, e di far gradire alla Vostra Augusta Sposa, questo dono che starà nel tempo ad attestare gli indefettibili sentimenti di Torino e l'ambitissimo primato che essa aspira di conservare nel Vostro cuore colla fervida sua dedizione e devozione alla Vostra Dinastia e alle Vostre Auguste Persone ».

Ripetuti segni di consenso sottolinearono le parole del Podestà.

Un gruppo di balilla, di piccole italiane, di avanguardisti e di figlie dei militari, consegnò ai Principi di Piemonte i dieci volumi che racchiudono le 160.000 firme della sottoscrizione popolare.

Si compose poi il corteo che, preceduto dal mastro delle cerimonie, dagli ufficiali d'ordinanza, dalle dame e dai gentiluomini d'onore fece il giro delle sale, tornando, per il salotto delle Armi, nel salone centrale, donde ripassò nell'appartamento di Madama Reale. Quindi il Podestà offrì ai Principi una cena fredda, ed un sontuoso buffet accolse gli invitati.

Quando i Principi lasciarono il palazzo, il popolo che, malgrado l'ora tarda, affollava la piazza, improvvisò loro una nuova dimostrazione di plauso.

L'OMAGGIO DELLA GIOVENTU' FASCISTA

La mattina del 16 febbraio, diecimila fra Piccole e Giovani Italiane, Avanguardisti e Balilla, scelti fra i trentaseimila alunni delle scuole elementari e secondarie di Torino, si schieravano nella piazzetta Reale per rendere omaggio ai Principi di Piemonte.

All'adunata giovanile partecipava pure una larga rappresentanza di « figlie dei militari ».

Il bellissimo schieramento, mirabile per ordine e disciplina, veniva passato in rivista da S. E. il Ministro Balbino Giuliano, accompagnato da S. E. il Prefetto, dal Podestà, dal Presidente del Comitato provinciale dell'O. N. B. e da numerose personalità.

Una delegazione di Piccole Italiane e di Avanguardisti, guidati dalle Autorità, salì a Palazzo Reale, dove, nel salone dei Paggi, fu ricevuta dalla Principessa Maria.

A nome delle scolaresche torinesi la « Giovane Italiana » Jolanda Ruata offrì un mazzo di lillà e di fiordalisi all'Augusta Principessa, accompagnando l'offerta gentile con un breve indirizzo di ossequio.

« Siamo — disse — in quattro soli, davanti a Voi, in questo istante fortunato; ma in noi batte il vivo cuore di tutti i trentasei mila fanciulli e giovinetti delle Scuole della Vostra Torino, che tutti si stringono intorno ai loro Principi, con l'ardore e con la fede dei padri antichi.

« Augusta Principessa, Sposa del nostro Principe adorato, il bene che Vi vogliamo, non Ve lo sappiamo dire! leggetelo nei nostri occhi innamorati; sentitelo nell'applauso fremente e gioioso dei nostri fratelli, piccoli e grandi —